

Numero zero

In questo 5°

*Dialogo con i soci*

*Cari amici, vi scrivo da Jardim*

*Come vanno le cose in Brasile?*

*Info dal progetto in Brasile*

*Come vanno le cose in G. B.?*

*Info dai progetti in Guinea Bissau*

*Come vanno le cose in Jugoslavia?*

*Di ritorno dalla Serbia*

*Info dalla Jugoslavia*

*Per favore, tenete conto che...*

**"ABC solidarietà e pace - ONLUS"**

*C/C postale n. 75377002*

*C/C Banco di Sicilia Ag. 16 di Roma*

*n. 410197871 Coor.te 01020 - 03219*

*Codice fiscale 97160930588*

*Tel.: 064063334 - 064067358*

*Fax: 064063334 - 064067358*

*info@abconlus.it*

*abcsolidarieta@fiscalinet.it*

*http://www.romacivica.net/abc*

*http://www.abconlus.it*

# A, B, C, *solidarietà e pace*

*Mansoa Backa Topola Guia Lopes da Laguna Lukavica Jardim Pale Oio*

*Belgrado Nis Niska Banja Novi Sad Kragujevac Kraljevo Rogatica*



**Jugoslavia:  
l' "inverno" che verrà**

A, B, C, solidarietà e pace

.....

# Dialogo con i soci

**Molti soci troveranno in questa pubblicazione alcune notizie già avute per altra via: il bollettino telematico, le relazioni dei viaggi semestrali in Serbia e Bosnia, la documentazione semestrale sul bambino o il progetto, ecc. Non è un equivoco: lo scopo della pubblicazione è di informare tutti di tutto, aggiornando e approfondendo.**

Ricordiamo che di norma tra associazione e affidatari ci sono tre contatti l'anno: a maggio-giugno e novembre-dicembre si riceve della documentazione sull'affidato e sui progetti (insieme spediamo, per risparmiare, anche il semestrale). A febbraio la relazione generale sull'attività svolta e da svolgere, la documentazione contabile e l'invito all'Assemblea annuale dei soci.

Abbiamo in attesa di affido 21 bambini di Guia Lopes da Laguna, una decina della "Zastava" di Kragujevac, 5 di Backa Topola e 2 di Nis e tanti nei villaggi della regione Oio in Guinea Bissau.

Siamo riusciti ad avere dalla nostra banca delle condizioni di maggior favore: 1) il 2,5% di interessi a credito; 2) il mantenimento a 1.900 lire del costo per ogni operazione; 3) Lit. 50.000 forfettarie per i bonifici all'estero di qualsiasi cifra; 4) Lit. 4.000 forfettarie per i bonifici in Italia. Come ONLUS, poi, non paghiamo l'imposta di bollo sul nostro conto corrente bancario nè su quello postale. C'è un però: ogni operazione contabile - come detto sopra - costa a noi 1.900 lire e, probabilmente, di più agli amici soci che usano questo mezzo per versare le quote di affido. Sarebbe utile quindi fare dei versamenti cumulativi comprendenti più mesi.

Il 17 giugno e il 7 ottobre scorsi il Comitato dei cittadini di via F. Meda e via C. Teja, nonché gli Amici del Parco Meda (Roma - Tiburtino) hanno organizzato un "Mercatino della solidarietà", in collaborazione con la nostra

associazione. Il ricavato delle due iniziative, circa un milione di lire, è andato a favore delle iniziative di ABC in Guinea Bissau. E' stato venduto di tutto: libri, fumetti, borse, collane, cornici e quant'altro.

ABC aderisce alla "Gabbianella", coordinamento di associazioni che operano gli affidi a distanza. Il 24 e 25 novembre si è tenuto a Roma - promosso dal coordinamento e sostenuto dalla Provincia e dal Comune di Roma - il III Forum Nazionale "Per l'adozione - sostegno a distanza". E' stata un'occasione per confrontare le diverse esperienze e conoscere, attraverso testimonianze dirette, le diverse realtà del mondo sottosviluppato, in via di sviluppo o, semplicemente, "in disgrazia" o "crisi".

A proposito di convegni ed incontri: 1) un rappresentante di ABC è intervenuto a "G8 - globalizziamo i diritti", organizzato il 14 luglio a Grottaferrata (ai famosi Castelli Romani) dalla locale Casa dei diritti sociali. Come era da aspettarsi, il convegno è stato molto animato e partecipato; 2) a Morlupo, sempre in provincia di Roma, è stata organizzata il 12 agosto una bella manifestazione sulle adozioni a distanza. Dopoché, per tutta la giornata, si erano svolte gare sportive dei bambini locali, dopo cena, nella piazza principale, tra uno spettacolo e un altro, sono stati intervistati, sul palco, rappresentanti di alcune associazioni del coordinamento "la Gabbianella", tra cui ABC. A conclusione, è stata consegnata dal sindaco una targa di riconoscimento per "l'impegno dimostrato nell'aiuto ai bambini del mondo" (naturalmente e purtroppo solo ad alcuni, aggiungiamo noi. Ndr.) in "situazioni di sofferenza".

Fra molti nostri soci e i loro affidati in Serbia, Bosnia e Brasile si è ormai instaurata una corrispondenza epistolare, che rende più amichevole e umano il rapporto tra famiglie delle due sponde. Vorremmo pubblicare qualcuna delle lettere più significative e qualche disegno dei bambini, omettendo ovviamente i nomi per riservatezza. Chi vuole, ce ne mandi al più presto una copia.

La nostra socia, amica e traduttrice Ginevra Pugliese, insieme a Sanja Roic, ha curato un nuovo manuale della lingua serba-croata-bosniaca per italiani, colmando così una lacuna (l'ultimo lavoro del genere risale agli anni Cinquanta). Bella l'edizione, moderna la struttura, modico il prezzo (Lit. 26.000). Si può ordinare alle Edizioni Goliardiche, via Fabio Severo 147, 34127 Trieste, tel. 040 55570, tel/fax 040 568668.

## *Fine novembre 2001: il bilancio degli affidi*

<i>Località</i>	<i>Affidati</i>	<i>Usciti</i>	<i>Da affidare</i>
<b>BOSNIA</b>			
Lukavica scuola "Sveti Sava"	30	14	0
Pale scuola "Pale"	26	7	0
Rogatica scuola "Sveti Sava"	10	3	0
<b>BRASILE</b>			
Jardim	168	7	2
Guia Lopes da Laguna	16	0	14
<b>SERBIA</b>			
Backa Topola scuola "Nikola Tesla"	48	10	5
Belgrado scuola "Nikola Tesla"	45	6	0
Zastava di Kragujevac-sind.Nezavisni	34	0	2
Zastava di Kragujevac-sind.Nezavisnost	29	2	0
Zastava di Kragujevac-Sind.Autonoma	217	2	2
Fabbrica Min-Fitip di Nis	66	0	4
FabbricheElektronskaIndustrija FMO Nis	65	4	3
Nis, scuola "Rodoljub Colakovic", e Niska Banja, scuola "Ivan Goran Kovacic"	65	4	3
Novi Sad scuola "Svetozar Markovic Toza"	54	2	1
<b>GUINEA BISSAU</b>	75	0	0
<b>SOSTEGNO UNIVERSITARI IN SERBIA</b>	4	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>952</b>	<b>61</b>	<b>36</b>

# Qualche informazione dal Brasile

"Cari amici, vi scrivo da Jardim per dirvi che

**ABC** in Brasile é presente qui da un paio di anni, da pochi mesi a Guida Lopes da Laguna, e sta camminando con quell'efficienza che é propria di chi si preoccupa gratuitamente di quelli che hanno bisogno.

In due anni ABC é già entrata in una ottantina di case per vedere e conoscere la realtà della povera gente e tra i poveri ha cercato i più poveri, quelli che vivono senza speranza. Tutti abbiamo motivi in avanzo per abbandonarli, per parlarne male, dicendo che sono dei vagabondi, dei filoni, che sanno solo chiedere. Quando si entra dentro il cuore di questa gente si vede che la povertà non é solo un fattore economico, ma anche un fattore spirituale, mentale, di vita globale. Ogni tanto, perciò non sempre ci troviamo davanti a chi, ricevendo una spinta, riesce ad andare avanti con dignità e moltiplicare il poco che riceve. Ci sono altri però che quando ricevono non sentono il dovere di ringraziare, ma il dovere di reclamare che ancora é poco quello che ricevono, che meriterebbero di più.

La preoccupazione di chi dà un aiuto a un povero é quella che sia da lui ben usato, ma quando non é ben usato, quando il povero non vuole uscire dalla sua miseria? Dobbiamo forse rifiutargli l'aiuto? Sembra che di sì e il discorso sembra filare. Però, in generale, noi non abbiamo provato ad essere poveri e ad alzarci un giorno senza avere punti di riferimento; non sappiamo quello che si prova ad essere evitati dagli altri o, peggio, essere respinti con un bel "vattene perché stai riempendomi le scatole". Quando questo uomo ritorna nella sua capanna e vede i figli piangere perché hanno fame, vedendo tutto un mondo contro di lui come reagirà? Si mette a bere ed ecco noi subito lo condanniamo: oltre a povero adesso é anche beone... Non é facile essere povero ed essere trattati con dignità.

Un'altra cosa: quando cerchiamo qualcuno che realmente ha bisogno del nostro aiuto, non chiediamogli a quale religione appartenga o se si recupererà in 6 mesi. Cerchiamo, piuttosto, di essere gli amici di tutte le ore perché non é facile risorgere dalla cenere dopo aver mangiato cenere. Diventa difficile anche credere agli altri, perché si pensa che ci stiano sfruttando o si servano di noi per essere migliori davanti a Dio e davanti agli uomini.

Ogni società fa i suoi poveri negandogli lavoro o salario proporzionale al lavoro. La società ha bisogno del povero alle volte come gradino sotto i piedi per crescere economicamente. Alle spalle di chi lavora guadagnando poco c'è sempre qualcuno che guadagna molto e si fa ricco. Il politico ha bisogno del povero per garantirsi chi lo elegge. Il governo ha bisogno dei poveri per motivare i suoi progetti sociali. Si tratta però di poveri mantenuti poveri intenzionalmente. Ci sono poi altri poveri che sono scartati e rigettati dalla macchina sociale come numeri che devono essere eliminati per poter dividere tra pochi la ricchezza comune.

E gli scartati sono quelli che sono senza speranza, sono quelli tra i quali l'ABC lavora con serietà. Ogni tanto ce lo sentiamo dire da loro stessi. Se non fosse per l'ABC mio figlio, mia figlia sarebbero morti.

ABC sono solamente tre lettere che potrebbero essere tradotte così: Abbiamo Bisogno Continuamente della solidarietà di chi ci vede e, adesso, soprattutto di pace.

L'ABC é il ponte tra chi può e chi non può farcela. Sono contento di andare su e giù per questo ponte e stendere le mani da una parte sapendo che le posso offrire dall'altra parte piene di generosità e di amore.

Noi siamo quelli che hanno imparato a chiedere in nome di quelli che hanno vergogna di esporsi o non hanno voce per farlo.

Bruno, dal Brasile".

*Padre Bruno Brugnolaro, insieme al capitano medico Leal, alla segretaria Sonia, alle quattro signore che si occupano dei bambini, è "A,B,C" IN BRASILE.*

*Bruno ci ha spedito l'e-mail che abbiamo riportato a fianco. Credeteci, non è stata sollecitata ed è stata una sorpresa anche per noi!*



*"Il 5 agosto è successo l'imprevisto: è morta una bambina dell'ABC. Si tratta di Carla Maciel Chimenes, figlia di Ezoila de Arruda Maciel e di Carlos Chimenes, BR JA 870. Era di domenica. Nel pomeriggio, come tante famiglie fanno, per rinfrescarsi un poco vanno lungo le rive del fiume Miranda e là mangiano, bevono e dormono. I bambini vanno su e giù, inventano i loro giochi, per cui non sempre sono sotto lo sguardo dei genitori. La piccola Carla ad un certo momento è scivolata dentro all'acqua e non sapeva nuotare. In pochissimo tempo è successa la tragedia dell'annegamento. Noi l'abbiamo saputo il giorno dopo quando il papà ci ha cercati per aiutarlo a pagare le spese del funerale". Questo il testo dell'e-mail che Bruno Brugnolaro, garante del progetto di ABC a Jardim, ci ha spedito il 16 agosto scorso.*

# Come vanno le cose in Brasile?

*Tra i temi più dibattuti dai brasiliani in questi ultimi mesi ci sono la crisi energetica e la mancanza di acqua potabile, la questione etica, ovvero la corruzione pubblica, i sem terra e la riforma agraria, i diritti umani, gli indios e l'ambiente.*

**La crisi energetica e la mancanza di acqua potabile:** a giugno è stato avviato un piano di razionamento dell'energia elettrica per arrivare ad un risparmio nei consumi del 20%. Se qualcuno consuma più del dovuto arrivano le multe. Conseguenze: la produzione industriale è diminuita dell'1,6% e la gente è arrabbiata. Ma perché si è arrivati a questo? Secondo gli esperti sono due le ragioni principali: il mancato investimento nel settore energetico, a causa del rigido programma di controllo fiscale imposto dagli accordi con il FMI (Fondo Monetario Internazionale, che eroga i prestiti), e la mancanza di pioggia. Ma, secondo il giornale "The Economist" in questa storia "il Padreterno non c'entra niente", perché è dal '94 che il Brasile non riempie i suoi serbatoi (riducendo le riserve strategiche), ed ora ha soltanto il 29% della quantità di acqua necessaria per bere, irrigare e produrre elettricità. Nel '92, il Brasile ha investito 8 miliardi di dollari US nel campo energetico, cifra che è diminuita a 5 negli anni seguenti a causa dell'accordo con il FMI. Tutto questo finirà, inevitabilmente, per portare alla crescita del costo dell'energia. Di chi è la colpa? Sicuramente del Governo Federale che si è sottomesso per intero alle (sbagliate) esigenze del FMI: nessun investimento in nuove centrali idroelettriche e neanche in fonti alternative di energia.

**La corruzione pubblica:** nei mesi scorsi alcuni giornali titolavano: "Il governo di Fernando Henrique Cardoso è finito", "Mai la popolarità di Cardoso è stata così bassa". Perché? Non soltanto per la sua incuria nella crisi energetica, ma soprattutto per il suo autoritarismo e per il tentativo sistematico di bloccare la creazione di una Commissione d'inchiesta Parlamentare sulla Corruzione nel Brasile. C'è stato un susseguirsi di casi clamorosi di corruzione che hanno coinvolto senatori, deputati, giudici e membri del governo. Il Presidente del Senato, Jader Barbalho, è protagonista in una serie di scandali, per arricchimento illecito con soldi della SUDAM (Superintendência da Amazonia). La proposta di una Commissione d'Inchiesta, fortemente voluta dalla società civile, è stata bloccata tramite una "mega-operazione" di corruzione, che ha coinvolto 20 deputati i quali hanno ricevuto "aiuti" per la costruzione di opere nelle loro regioni e hanno ritirato la firma dal documento facendo decadere la richiesta di una Commissione. Il sospetto di corruzione del Governo Cardoso ha spinto cinque fra i più famosi giuristi brasiliani - Fabio Comparato, Dalmo Dallari, Goffredo da Silva Telles Junior, Celso Bandeira de Mello e Paulo Benavides - a presentare una richiesta di mettere sotto accusa il presidente della Repubblica Cardoso con la motivazione del suo "procedere in modo incompatibile con la dignità, l'onore e il decoro della sua carica". La richiesta è stata respinta dal Presidente del Congresso, Aécio Neves, membro del partito di Cardoso, contro le norme parlamentari. Sembra che Cardoso stia dando involontariamente una mano a Lula, leader del Partito dei Lavoratori brasiliano, che nel 2002 tenterà per la quarta volta di sconfiggere il suo avversario sulla base di un programma elettorale che prevede un impegno attivo per la riforma agraria, la lotta alla corruzione e la riforma del mercato interno. Ma Lula potrà mai competere con i poteri forti brasiliani?

**I sem terra e la riforma agraria:** Il "Jornal Sem Terra" di ottobre rilancia la polemica sulle "inesattezze" del governo Cardoso sulla riforma agraria. In particolare l'articolo sottolinea come le spese per l'agricoltura siano andate diminuendo a partire dal 1998. C'è inoltre - sostiene l'articolo - una grande distanza tra l'insediamento di 480.000 famiglie, di cui parla Cardoso, e quelle effettivamente insediate. Vengono infatti inserite nel conteggio dal governo famiglie già comprese in vecchi progetti e che sono ancora sulla carta. Sono state circa 280.000 e non 480.000 le famiglie realmente insediate tra 1995 e 2000.

**I diritti umani:** il Brasile è tra i paesi dove si tortura di più e dove la tortura è maggiormente istituzionalizzata. Lo afferma Amnesty International in un rapporto diffuso ad ottobre con il titolo "Ci trattano come animali". "E' ora che il mondo sappia che il Brasile è una delle nazioni che maggiormente diffondono e praticano la tortura", ha dichiarato Esteban Beltran, direttore dell'agenzia in Spagna. "Il grande problema del Brasile è l'impunità - ha detto Tim Cahill, responsabile del rapporto -. Attualmente la tortura è un prolungamento del periodo della dittatura militare: allora le vittime erano i detenuti politici, oggi sono i poveri". Cahill cita il caso di oltre mille minorenni torturati da guardie carcerarie e da educatori negli ultimi dodici mesi. Il rapporto di Amnesty elogia gli sforzi del presidente Fernando Henrique Cardoso per le misure contro la tortura e la collaborazione con gli organi internazionali di diritti umani, ma critica la mancata applicazione, da parte del governo, di misure punitive contro i torturatori. L'Onu comunque interverrà direttamente in Brasile per investigare sugli assassinii di contadini, bambini, religiosi e sindacalisti da parte di pistolieri e squadroni della morte. Nel mirino dell'Onu anche le minacce continue a gruppi a rischio, come alcune tribù indigene e i "meninos de rua" delle metropoli brasiliane.

**Proteggere i primi tra tutti gli indios e, insieme, l'ambiente:** "Proteggiamo le foreste, non i criminali", recitava, ad ottobre, lo striscione aperto dagli attivisti di Greenpeace di fronte all'ambasciata brasiliana in piazza Navona, a Roma. Protestavano contro i tagli illegali di alberi nella foresta amazzonica e le minacce di morte subite dagli ambientalisti. Proteggere le foreste significa però, prima di tutto, proteggere gli Indios e sarebbe il caso di dire: "Proteggiamo gli indios, restituiamogli la loro terra e proteggeremo così anche le foreste". Un esempio drammatico: i piccoli indios dei Guarani-Kaiowa del Mato Grosso, nel Brasile del sud, stanchi di lasciarsi vivere in una terra e uno spazio che non gli appartengono, sempre più numerosi si uccidono. Dei 310 suicidi avvenuti nella tribù negli ultimi 15 anni, la maggior parte riguarda ragazzi tra i 15 e i 17 anni. Ma anche bambini di soli 9 o 10 anni. E' la lenta agonia di un popolo al quale la Costituzione del Brasile (l'unica in Sud America a considerare gli indiani legalmente minorenni) riconosce il diritto di occupare e lavorare la terra degli avi, ma non quello della sua proprietà. Restituiamo le terre agli Indios!

## BRASILE. Una possibilità in più

*Sono cinque i bambini affidati che hanno iniziato un corso di informatica.*



*Rafael Aparecido Ajala Pereira al computer!*

Per la precisione i cinque sono: Adao Flavio Palermo Caetano (BR9, 10 anni), Lourdes Karen Da Silva Acosta (BR661, 12 anni), Pamela Luane De Oliveira Pereira (BR826, 14 anni), Rafael Aparecido Ajala Pereira (BR48, 12 anni) e Rosa Aparecida Palermo Caetano (BR889, 12 anni). Il corso è realizzato nella scuola "Alternativa de Computazione" con l'intento di dare i primi elementi di informatica e, nel futuro, di consentire a questi ragazzi di trovare un lavoro, soprattutto nelle segreterie di professionisti, nei supermercati, nelle farmacie. Durante il corso, previsto per ora su sette mesi (con due ore settimanali di lezione), dopo un'introduzione all'informatica di base (generalità, software, hardware, le reti, i file) ci sarà un approccio a Windows e ad Office. Elementi di Microsoft Word, Excel, Access e Power Point, insieme a cenni di Automazione Commerciale, saranno il primo passo verso un approfondimento che darà a questi piccoli una prospettiva di vita migliore. I ragazzi che supereranno questo primo livello, e speriamo siano tutti in grado di farlo, passeranno poi al successivo. E' sufficiente vedere le foto dei partecipanti al corso, seduti concentrati davanti al "loro" PC, per capire che, al di là dei risultati che riusciranno ad ottenere, per loro si tratta comunque di momento di gioia e di crescita (costo dell'iniziativa: Lit. 552.353).

## BRASILE. La salute al primo posto

*In questi ultimi due anni i bambini del "Progetto Jardim" sono stati sottoposti a cure appropriate nei casi in cui se ne è ravvisata la necessità.*



*Il capitano Leal*

Si è intervenuti prima di tutto sulle parassitosi che non consentono l'assimilazione del cibo e determinano quello stato di deperimento generale (a causa del mancato assorbimento proteico da parte dell'intestino colonizzato dai parassiti) che si riflette anche sul rendimento scolastico e sul

comportamento irrequieto e indisciplinato di molti bambini. Oltre alle parassitosi e agli stati anemici, in una minoranza di bambini sono state riscontrate delle infezioni alle vie aeree superiori, diarree, cefalee, dermatomicosi e "catapora" (una malattia epidemica locale conosciuta e non pericolosa). Comunque, tutti sono stati sottoposti ad esami specifici ed hanno fatto le analisi delle urine, delle feci ed emogramma per arrivare, poi, alla terapia specifica e sintomatica nei casi necessari.

Comparando gli esami parassitologici fatti nel 2000 con quelli del 2001 sono emersi dei dati parzialmente positivi: infatti, nel 2000 i bambini infestati erano il 79,16% e nel 2001 sono scesi al 70,93. Quello che preoccupa è la tendenza alla recidiva. Nel 2001 gli infestati recidivi sono stati il 58,34%, i non recidivi il 14,58, i nuovi (che non lo erano stati nel 2000) il 18,75%, mentre quelli che non erano infestati nel 2000 e continuano a non esserlo nel 2001 sono solo lo 8,33%.

Ci sono, in effetti, delle difficoltà obiettive legate alle condizioni generali di vita e, spesso, all'incapacità dei genitori di far seguire ai bambini una terapia con continuità. Come intervenire? Occorre insistere con prevenzione e profilassi, migliorare le condizioni abitative (cosa che si sta facendo), coinvolgere i genitori invitandoli a collaborare più fattivamente. Questa parte di lavoro la si sta affrontando negli incontri mensili ai quali partecipano molti genitori dei bambini inseriti nel progetto, soprattutto mamme. C'è infine il lavoro importantissimo delle responsabili dei bambini per ABC, le quali vanno a trovare i piccoli nelle loro case e che possono verificare le reali condizioni di vita del nucleo familiare.

## BRASILE. Le riunioni mensili con i genitori

*Scrive Bruno: "poco a poco sentiamo che le famiglie cercano quasi tutte di corrispondere ai nostri sforzi in favore della loro crescita sociale ed umana".*



*Un incontro con i genitori e i bambini*

"Possiamo quindi sperare – continua Bruno - che nessuno vada a finire tra i 'meninos de rua', che qui in Brasile é

diventata una piaga generalizzata. Alle riunioni mensili con i genitori c'è una buona partecipazione, ma non si riesce ad avere una presenza totale. Partecipano più che altro quelli che abitano vicino. D'altra parte non é facile uscire di casa con quattro o cinque piccoli, altri hanno parenti in casa o bambini malati. Io queste cose cerco di capirle. Per cui alcuni appaiono meno volte. Alle volte, perché non dirlo, c'è anche mancanza di volontà e di responsabilità. In questo non sono peggiori degli altri. In queste riunioni sono molti gli argomenti che si affrontano: alimentazione alternativa, medicine naturali (erbe medicinali), igiene personale (il bagno giornaliero, la pulizia degli indumenti, la pulizia dei denti e la sorveglianza sui bambini) e ambientale (l'uso del gabinetto, e non della strada, il bollire l'acqua prima di berla). Si dà anche molto spazio alle domande per coinvolgere e stimolare gli adulti e i loro figli. "A volte queste riunioni sono anche l'occasione per mettere a punto il progetto: l'ultimo incontro, ad esempio, é stata l'occasione per un 'richiamo all'ordine'. Infatti, avevamo verificato che, con la complicità di alcune ragazze che lavorano alle casse del supermercato con il quale abbiamo definito una convenzione per la spesa alimentare con i ticket, si registrava l'acquisto di riso o pollo e, in realtà, i ticket venivano utilizzati per pagare debiti anteriori o per acquistare cose non necessarie ai bambini. La discussione é durata due ore, ma alla fine ci siamo capiti".

## BRASILE. Le condizioni abitative

*Parlavamo dei problemi igienico-sanitari e della ristrutturazione di alcune abitazioni:*

in molti casi le abitazioni degli affidati sono fatiscenti ed eccessivamente piccole. Vi si vive in troppi, senza servizi igienici, con scarsa areazione. Si dorme dove si cucina, in mezzo al fumo. Le case dei più poveri sono senza gabinetto e senza acqua. Sono fatte con tavole residui di lavorazione o bambù spaccati a metà ed usati come assi. La copertura è di paglia con sopra un telo di plastica nera. Altre case hanno il tetto con tegole raccolte qua e là o eternit. Il pavimento, invece, è sempre in terra battuta e, quando piove, le "case" vengono spesso invase dall'acqua. Questa situazione abitativa richiedeva interventi di risanamento e per questo alcune "abitazioni" sono state dotate di gabinetti e altre ristrutturate. Fino ad ora sono state otto le case degli affidati nelle quali si è intervenuti dotandole di un gabinetto (costruito all'aperto), dell'acqua o ristrutturandole.

Per la precisione quelle degli affidati: BR2 Carmen Cristina Camargo de Castro, BR851 Maria Aparecida Castro Camargo, BR1 João Paulo Camargo de Castro, BR856 Jéssica Rodrigues Miranda, BR855 Monalisa Rodrigues Miranda; BR854 Dhayanne Rodrigues Miranda, BR98 Letícia Eduarda Rojas dos Santos, BR796 Lira Corolle Portillo, BR895 Luana Coronel Ximenes, BR896 Bruna Coronel, BR9 Adão Flavio Palermo Caetano, BR10 Dayane de Fatima Palermo Caetano, BR889 Rosa Aparecida Palermo Caetano, BR8 Vander Palermo Caetano, BR18 Valdirene Costa Peralta, BR20 Pamela Costa Peralta, BR21 Mirian Costa Peralta, BR11 Marco Antonio Rodrigues dos Santos, BR19 Daniela Rodrigues dos Santos, BR37 Jaqueline Silva Benites (costo totale dell'iniziativa: Lit. 6.923.000).

*Casa e gabinetto della famiglia di Jaqueline Silva Benites*



*La casa ristrutturata dove vivono i Castro Camargo*



## BRASILE, ABC a Jardim e Guia Lopes da Laguna

*Vediamo con precisione chi lavora a Jardim e Guia Lopes da Laguna.*



*La nostra amica segretaria a Jardim, Sonia Coêne Rejala*

ABC in Brasile è Bruno (Bruno Brugnolaro, missionario in Brasile dal 1965), ma con lui ci sono anche Erasmo Duarte, un sacerdote brasiliano, il capitano Leal, il medico che ci aiuta con i piccoli del progetto, Sônia Coêne Rejala

che si occupa della segreteria, Zilda Segovia, Sandra Coene Aliendre, Helena Scherer, Ramona Leao Jara, le quattro signore che si occupano dei bambini.

Nel particolare: ZILDA SEGÓVIA, è responsabile per 65 bambini; SANDRA COÊNE ALIENDRE, responsabile per 50 bambini; HELENA SCHERER, per 33 bambini; RAMONA LEÃO JARA, per 25 bambini.

Sonia Coêne Rejala prepara, controlla e consegna alle mamme i ticket alimentari tutti i mesi; mantiene i contatti con le signore responsabili per i gruppi di bambini; chiede alle mamme di scrivere la letterina ai padrini, raccoglie le letterine, le organizza e le invia; è lei che organizza i controlli medici dal capitano Leal, dice dove e come andare a fare le foto, passa nel computer certe notizie che dopo Bruno tradurrà; è lei che fa chiamare le mamme i cui bambini hanno bisogno di cure particolari e che conversa, scrive, telefona ai medici (dell'ambulatorio locale o dell'ospedale di Campo Grande) e prende gli appuntamenti, determina la quantità di denaro necessario per viaggi e medicine; è lei che riceve le notizie in prima mano, le seleziona e poi le comunica a Bruno perché possa parlare direttamente con le mamme o con le responsabili che seguono il problema. E' insomma il punto di confluenza di quello che ABC vuole e che le mamme chiedono.

## BRASILE, Cantare per non crescere tristi

*Vorrei presto cominciare con un coro.*



“In realtà siamo già partiti con alcuni bambini e stiamo pagando un corso per chitarra a due ragazze e due ragazzi che l'anno prossimo dovrebbero realizzare questo sogno. I bambini devono imparare a cantare, altrimenti crescono tristi anche se hanno la pancia piena. Speriamo che il mio sogno si realizzi. Quando ci sarà qualche risultato invieremo nastri e fotografie, ma questo solo verso maggio del prossimo anno. Questa decisione l'ho presa un mese fa e non ti ho ancora informato. Prima volevo vedere se attecchiva. Ho già comprato le quattro chitarre e i quattro giovani stanno frequentando due ore per settimana. Mi interessava anche qualcuno che suonasse l'organo, ma il problema è la perseveranza e la precisione. Devo starci dietro, se no quando sanno qualcosa, pensano di sapere tutto e abbandonano la scuola... Ho già fatto un discorso serio con loro... “. Questo scrive Bruno sulle possibilità nuove che si stanno aprendo per ragazze e ragazzi del progetto.

## BRASILE, 40 coperte contro il freddo!

*Abbiamo acquistato 40 coperte e le abbiamo distribuite agli affidati.*

Grande una volta e mezzo l'Italia, il Mato Grosso do Sul - la regione del Brasile centro-ovest con capitale Campo Grande, dove sono Jardim e Guia Lopes da Laguna - ha un clima semitropicale con due stagioni ben distinte: piogge estive e autunnali e tempo secco nel periodo inverno-primavera. Le temperature sono piuttosto elevate, ma la secchezza dell'aria fa sì che, d'inverno, le escursioni termiche tra il giorno e la notte siano molto forti.

Un piccolo episodio, non insignificante: in occasione degli incontri formativi che si svolgono una volta al mese con i genitori e con i bambini seguiti da "A, B, C", si chiese ai piccoli presenti che cosa servisse loro. Tra gli oggetti richiesti: un libro per iniziare scuola, un quaderno, un paio di scarpe da tennis. A riunione finita, non di fronte agli altri perché si vergognava, una bambina riuscì con un filo di voce a dire: "io vorrei una coperta, perché la notte ho tanto freddo".

E' così che abbiamo pensato alle coperte e ne abbiamo acquistate 40 distribuendole agli affidati.

# Come vanno le cose in G. B.?

1446	Arrivo dei portoghesi (Nuno Tristao)
1610-10/09/1974	DOMINIO PORTOGHESE
1610- 1879	Sovranità diretta
1879- 06/1951	Colonia
06/1951-10/09/1974	Provincia d'oltremare
24/09/1973	INDIPENDENZA PROCLAMATA
10/09/1974	INDIPENDENZA (RICONOSCIUTA)
10/09/1974-16/05/1984	REPUBBLICA POPOLARE
10/09/1974-14/11/1980	Regime di partito unico
14/11/1980-16/05/1984	Regime militare
16/05/1984- 1991	REPUBBLICA SOCIALISTA
16/05/1984- 1991	Regime di partito unico
1991-	REPUBBLICA PRESIDENZIALE
1991-07/05/1999	Democrazia emergente
07/05/1999- 01/2000	Regime militare
01/2000-	Democrazia emergente

**La politica in una "democrazia emergente":** dal gennaio 2000 la Guinea Bissau è una... "Democrazia emergente". Una democrazia che rischia però di finire presto a fondo a causa del tormentato panorama politico interno. Il 2001 è stato un anno particolarmente difficile: a gennaio il partito della Resistenza della Guinea Bissau, alleato del Partito del Rinnovamento Sociale del presidente Kumba Yalà, ritira i suoi sei ministri dopo il rimpasto deciso dal Presidente e dal primo ministro Caetano N'Tchama violando degli accordi precisi e determinando una crisi politica che finisce con le dimissioni del primo ministro e l'elezione, a marzo, del suo sostituto, Faustino Imbali. Il nuovo premier è un "indipendente", nel senso che non appartiene ad alcuno schieramento politico, e questa scelta vuole attenuare le asperità che hanno ammorbato il clima politico negli ultimi tredici mesi. Imbali parla di sviluppo, di aiuti, di stabilità politica per sfruttare convenientemente le agevolazioni concesse alla Guinea Bissau dal FMI e dalla Banca Mondiale e Kumba Yalà sembra assecondare questo lavoro. La tregua dura poco. Ad agosto uno scandalo (sembrerebbe la morte di una giovane ritenuta una sua ex amante) travolge, sotto la spinta di manifestazioni di piazza, l'importante ministro dell'Interno Artur Sanha. E' il valzer delle cariche: al suo posto arriva l'ex ministro dell'agricoltura, signora Alamara Nhassé e all'agricoltura va qualcun altro. Il presidente Kumba Yalà si può proprio definire un "decisionista" e la cosa, però, non sta bene all'Associazione dei giudici guineani (Asmagui) i quali lo accusano di aver commesso "costanti violazioni della Costituzione" e "sistematiche usurpazioni di poteri". Yalà si arrabbia e chiama "corrotti, falsi e bugiardi" i giudici, revoca l'incarico a tre di loro e, nel contempo, silura il Capo del massimo tribunale del Paese, Emiliano Nosoloni dos Reis, con una decisione che viene respinta anche dal Parlamento. Si arriva così ad uno sciopero dei magistrati che paralizza il Paese per tutto il mese di ottobre. La situazione è difficile, tanto difficile da fare anticipare la ripresa dell'attività parlamentare che viene però subito sospesa. E' un vero e proprio conflitto istituzionale. Kumba Yalà, però, nonostante sia stato abbandonato anche da molti esponenti del suo stesso Partito del rinnovamento sociale, arriva ad annunciare l'intenzione di sostituire il 60% dei dipendenti pubblici accusandoli di corruzione. Ma il parlamento della Guinea Bissau, a fine ottobre, ritira la fiducia al presidente Yalà in attesa che ristabilisca la legalità costituzionale infranta. La risoluzione è approvata, dopo due giorni di dibattito, da 56 deputati su 80 e dei 38 rappresentanti di cui dispone il Partito del rinnovamento sociale quattro si sono astenuti invece di votare contro la mozione. Il 23 ottobre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite esprime la sua preoccupazione per la situazione politica nello stato africano e richiama il governo a rispettare Costituzione e ordinamento giudiziario. In questa storia politica... c'è qualcosa di familiare per noi italiani!

**L'economia, la gente e la favola del "pesce":** l'endemica instabilità politica colpisce soprattutto i più deboli, tutta quella gente sempre più insicura di fronte alle difficoltà economiche della vita quotidiana e alle prospettive future. Nessuna cooperazione allo sviluppo riuscirebbe ad incidere su questa realtà senza una vera volontà di aiuto e di rilancio della produzione locale. Ma rilancio della produzione locale di cosa? Le nicchie cose che i guineani hanno in abbondanza sono la castagna di cajù e il pesce. Ma il prezzo sul mercato internazionale della castagna di cajù è crollato mentre il pesce... Sentite questa notizia: alla fine del maggio scorso, Commissione europea e Guinea Bissau hanno rinnovato il Protocollo che regola le attività di pesca della flotta Ue nelle acque del Paese africano. Il protocollo ha una validità di cinque anni ed è entrato in vigore dallo scorso 16 giugno. Le imbarcazioni comunitarie che pescano nelle acque della Guinea Bissau provengono principalmente dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Grecia. In cambio del totale di catture consentite il governo di Bissau riceverà compensazioni finanziarie pari a circa 100 miliardi di lire per i prossimi cinque anni (presumiamo che il margine di guadagno dei nostri pescatori sia perlomeno 10 volte quello che viene versato al governo del Paese africano). Il Protocollo mantiene sostanzialmente immutate le quantità di catture, con un lieve aumento della pesca di gamberetti (salita complessivamente a circa 9.600 tonnellate l'anno), e un aggiustamento relativo alle quantità massime di tonno assegnate alla flotta dell'Ue. Poniamoci una domanda: "ma una vera e seria cooperazione allo sviluppo e un vero e serio accordo sul commercio mondiale non dovrebbero dare alla Guinea Bissau la possibilità di sfruttare essa stessa le proprie risorse e creare sviluppo vendendo il pescato all'Unione Europea?". Questa è una favola senza lieto fine, almeno per i prossimi cinque anni!

# Mario e Morena dal 22 novembre sono in Guinea Bissau

*Definire e realizzare dei progetti di "autosviluppo" basati esclusivamente sul vostro finanziamento*

## **Agli amici soci sostenitori dei progetti in Guinea Bissau,**

*Cari amici, tenderemo di parlare al cuore e alla mente. "I figli del villaggio" e il "Piano di intervento sanitario nella regione Oio" sono i due progetti che voi e noi realizzeremo e contribuiremo (il secondo ha avuto anche finanziamenti dalla Conferenza Episcopale Italiana) a portare avanti durante i prossimi anni nella regione Oio, in Guinea Bissau.*

*Qui non ci sono i finanziamenti del ministero degli Esteri né, tantomeno, dell'Unione Europea. Con ciò non vogliamo esprimere un giudizio etico di merito, bensì semplicemente evidenziare una situazione che consente autonomia decisionale, tempestività ed elasticità nella realizzazione dei progetti di sviluppo. Non siamo cioè vincolati a contratti o soggetti a condizionamenti geopolitici. L'unico condizionamento, legittimo, che abbiamo è dettato dalla responsabilità che ci assumiamo nei vostri confronti e dagli obblighi che ne derivano.*

*Cercheremo di tenervi aggiornati su tutto, di essere precisi e trasparenti, di utilizzare nella maniera migliore il denaro e saremo sempre a vostra disposizione per qualsiasi informazione e approfondimento.*

*Questi interventi non possono prescindere dalla presenza di volontari in Guinea Bissau, persone motivate e professionalmente capaci, desiderose di coltivare legami umani di solidarietà. Noi abbiamo avuto la fortuna di incontrare Mario e Morena che hanno l'entusiasmo, il coraggio e le competenze necessari. Maurizio, Mario, Morena e gli altri collaboratori locali potranno ora lavorare con forza e decisione, senza affanno e con il passo lento e continuo che porta lontano. In bocca al lupo a loro e a noi tutti!*

**"A, B, C, solidarietà e pace"**

*Cominciamo con le presentazioni.*

### **Piero Vitali, Mario per gli amici:**

nazionalità italiana, residente a Porlezza provincia di Como, 45 anni, coniugato con Morena Pozzi, perito industriale meccanico. Mario ha lavorato come operaio addetto alla manutenzione di impianti siderurgici, nel settore delle armature in ferro per cemento armato, come montatore di metalcostruzioni per edilizia, disegnatore e progettista di costruzioni



metalliche. Lui si occuperà, con Maurizio, di seguire tutti i microinterventi avviati e da avviare (pozzi, orti, latrine, farmacie di villaggio), controllare e coordinare i gruppi di lavoro (scavatori, animatori di

villaggio) esaltandone il ruolo e spingendoli all'autonomia e all'iniziativa personale. Ci sarà poi da portare a termine la costruzione del Centro di recupero per denutriti gravi, dei sedici Centri di Salute per il recupero ambulatoriale dei denutriti moderati e da rimettere in funzione le "Unità di Salute di Base". Mario dovrà anche essere l'animatore di quello che la gente dovrà poi portare avanti da sola.

**Morena Pozzi:** nazionalità italiana, residente a Porlezza provincia di Como, 38 anni, coniugata con Mario Vitali, infermiera professionale, ha lavorato fino a settembre nell'Ospedale Regionale di Lugano dove ha gestito, come caposala, il reparto di medicina generale. Morena sarà impegnata nell'organizzare i seminari e nel curare la formazione professionale degli infermieri (li affiancherà cioè "sul campo" intervenendo con suggerimenti e spiegando quello che è opportuno e necessario fare). Morena dovrà seguire anche le vaccinazioni e coordinare gli spostamenti tra i vari Centri di salute nonché sovrintendere al controllo dei medesimi. Dovrà anche di verificare il buon andamento dei vari Centri di recupero per denutriti medi. E ancora: Morena dovrà vedere se il personale, una volta che gli saranno dati degli incentivi, svolgerà bene e con coscienza il proprio lavoro.



### **Le precedenti esperienze di volontariato di Mario e Morena**

*I nostri amici hanno partecipato, insieme, ad un progetto, in ambito sociosanitario avviato da una piccola associazione di Varese che operava in Brasile, nel municipio di Amarante, nello stato del Maranhao. Mario ha avviato e gestito un progetto di costruzione e distribuzione di filtri per l'acqua e materiale per la costruzione di piccoli pozzi in alcune comunità dove si presentavano gravi problemi sanitari, causati dalla mancanza di acqua potabile. Morena, per parte sua, ha prestato assistenza ambulatoriale e svolto dei corsi di educazione sanitaria sempre nella piccola cittadina di Amarante.*

A, B, C, solidarietà e pace

.....

# Da dove abbiamo iniziato. Dai conti!

Negli scorsi mesi ci siamo incontrati diverse volte con Maurizio, Mario e Morena. Insieme abbiamo parlato a lungo dei progetti, dell'organizzazione che ci saremmo dovuti dare, del volontariato, delle necessarie garanzie ed abbiamo raggiunto delle decisioni precise. Nell'aprile 2002, poi, se tutto andrà bene, inizierà il vero e proprio lavoro di Mario e Morena con "A, B, C", la cui durata è prevista in due o tre anni.

Questo, in sintesi, quanto definito:

- 1) prima d'ogni altra cosa i nostri amici (che dal 22 novembre sono sul posto e che si sono autofinanziati per un primo periodo di tre mesi di volontariato) devono essere prudenti: sono importanti per loro stessi, per i loro cari, per noi, per i guineani. Dunque niente rischi durante il lavoro, nei trasferimenti, nei contatti con gli altri;
- 2) Mario e Morena avranno ampia autonomia. Si tratta, praticamente, di proseguire a lavorare come abbiamo fatto finora, insieme a Maurizio, ma con più risorse umane e competenze, razionalizzando gli interventi e testando i risultati;
- 3) gli aspetti amministrativi (preventivi di spesa) e organizzativi che abbiamo esaminato sono:
  - a) l'assicurazione (morte e infortunio, malattia e rimborso spese sanitarie, assistenza emergenza e rimpatrio sanitario), costo annuale previsto circa Lit. 1.632.000 (per tutt'e due);
  - b) un viaggio annuale in Italia, costo previsto circa Lit. 4.000.000 (per tutt'e due);
  - c) un rimborso mensile personale, costo previsto Lit. 9.600.000 all'anno, pari a Lit. 400.000 mensili per ciascuno;
  - d) accantonamento (a compensazione dei contributi figurativi che non possiamo permetterci di coprire interamente). Per il primo anno il costo previsto reale (che possiamo cioè affrontare) è di Lit. 18.000.000 (per tutt'e due). Questa cifra, se aumenteranno le entrate a favore della Guinea Bissau, verrà adeguata automaticamente. Per gli anni successivi all'aprile-marzo 2002 / febbraio-marzo 2003 non possiamo definire l'importo dell'accantonamento: esso potrà aumentare o diminuire proporzionalmente alle entrate a favore della Guinea Bissau e in rapporto alla percentuale-banda d'oscillazione, stabilita nel 40-60%, del totale delle entrate pro-progetti-GB (il riferimento contabile sarà il bilancio annuale dell'associazione). Questi accantonamenti verranno versati su due conti ovvero investiti in fondi che diano delle garanzie e degli interessi. Le cifre accantonate potranno essere consegnate a Mario e Morena alla fine del servizio od anche, su loro richiesta, alla fine di ogni anno di lavoro volontario.

Questi elementi verranno definiti e sottoscritti in un verbale di accordo-impegno reciproco che firmeremo tutti insieme nel prossimo mese di marzo. In quest'accordo verranno anche definiti diritti e doveri reciproci.

Queste sono le cifre indicative in base alle quali abbiamo definito gli elementi sopra riportati:

- 1) abbiamo una disponibilità dal fondo microinterventi di circa 17.000.000 (5.000.000 li hanno raccolti i molti amici di Mario e Morena);
- 2) un residuo costituito delle quote per la Guinea Bissau del 2001 (entrate e, speriamo, da entrare) di circa 13.000.000;
- 3) prevediamo un'entrata "minima", per il prossimo anno, dalle quote di affido, per il prossimo anno, di circa 42.000.000 (non possiamo definire il Fondo microinterventi perché cresce ogni anno con le donazioni volontarie).

Arriviamo così a 72.000.000 da utilizzare nel 2002.

USCITE		ENTRATE
		72.000.000
sede "A, B, C" – abitazione a Mansoa	3.000.000	
spese assicurazione	1.632.000	
viaggio	4.000.000	
rimborso spese	9.600.000	
accantonamento per i due volontari	17.000.000	
<b>TOTALE</b>	<b>35.232.000</b>	
<b>SALDO PER I PROGETTI</b>		<b>36.768.000</b>

Per i progetti avremo dunque una disponibilità di 72.000.000 meno 35.232.000, vale a dire 36.768.000.

E' bene, comunque, tener conto che si tratta di cifre indicative e sottostimate. In realtà dovremmo riuscire ad aumentare il numero degli affidi e a trovare nuovi sostenitori per le iniziative in Guinea Bissau.

A Mansoa, la sede di "A, B, C", che sarà anche l'abitazione di Mario e Morena, è composta da due piccoli appartamenti: uno sarà per i nostri amici e l'altro per gli ospiti e le attività. Ci sarà l'ufficio, riferimento anche per gli animatori e per tutti i collaboratori del progetto, uno spazio per il materiale e una stanza per gli ospiti. Costo mensile comprensivo di luce e acqua circa 90.000 CFA (pari a Lit. 250.000).

A, B, C, solidarietà e pace

• •

## Non per blandire

Maurizio Fioravanti, durante uno dei nostri numerosi incontri, esprimeva così il suo apprezzamento per i finanziatori dei progetti: “gli amici che sostengono questo lavoro di aiuto allo sviluppo devono prima di tutto sapere che stanno dando la possibilità, con il loro aiuto economico, di realizzare qualcosa che piano piano arriverà alla radice dei problemi. Essi aiutano il nostro lavoro non solo con la manifesta e tangibile attenzione personale alla Guinea Bissau in particolare e all’Africa in generale, ma anche trasmettendo ad altri questa sensibilità. Si sta instaurando un vero rapporto umano, di amicizia, non sempre espressa ma vera. I guineani ringraziano al momento in cui ricevono un dono, ma il loro grazie non viene verbalizzato o scritto, si esprime con il gesto. Il dono si riceve sempre, piccolo o grande che sia, con le due mani aperte, l’una affiancata all’altra, ed

egualmente, si offre con entrambe le mani. Significa che uno riceve con tutto il suo essere perché l’altro gliel’ha dato con tutto il suo essere. Questo è il grazie più bello che viene da questa gente”.



### Una piccola economia: orti comunitari e animatori

Nei villaggi affidati abbiamo avviato a produzione, a tutt’oggi, una decina di orti comunitari e svolto due corsi di formazione per gli animatori di villaggio. Di cosa si parla in questi corsi e cosa fanno gli animatori? Si parla di vivaio, preparazione delle aiuole, uso di insetticidi e poltiglia bordolese per le malattie da fungo, valore economico degli orti e valore nutritivo degli ortaggi. Evidentemente queste cose non si possono insegnare subito all’insieme degli abitanti di un villaggio e perciò si selezionano uno o due elementi per ogni località, gli si garantisce un piccolo rimborso per accentuare il loro interesse e dargli un guadagno legato



*Cumbule, un gruppo di persone che lavorano agli orti*

all’impegno personale. Saranno loro a “riportare” nel villaggio le cose che hanno acquisito.

Quando parliamo di orti comunitari, intendiamo appezzamenti dove le donne del villaggio e, di recente, anche gli uomini (che hanno visto il rendimento di questo tipo di attività), si riuniscono per lavorare l’orto. Ognuno coltiva come crede il suo piccolo appezzamento. Il vantaggio è che si può fare un’unica recinzione, limitando dunque i costi, e si può anche usufruire, per l’irrigazione, dell’acqua del pozzo o (in alcuni villaggi) dei pozzi.

Questa è un’iniziativa che ha avuto dei risultati molto positivi, con costi contenuti e un impegno generalizzato e partecipe. In effetti, quando si vanno a visitare i villaggi, anche arrivando casualmente, nel campo c’è sempre molta gente al lavoro. Sempre per gli orti, si è posto un problema che verrà risolto quanto prima: dove mettere al riparo due trattori, uno che risale al 1984, ma che funziona ancora, e uno più piccolo nuovo. Queste macchine sono importantissime anche per muovere la terra, ma il limite più grande è che soltanto Maurizio sa usarle. C’è in ballo, ora, anche il microcredito agricolo. Qui bisognerà usare molta cautela. Comunque, le maggiori difficoltà, anche se non deroghiamo da questi principi, si incontrano nel far partecipare gli abitanti alle spese di recinzione, di escavazione del pozzo, di acquisto delle sementi e nel far capire l’importanza di definire un fondo comune, per ora accettato solo in alcuni villaggi.

Rischiamo di annoiare, ma alla base dell’autosviluppo ci sono l’impegno e i sacrifici personali, senza i quali non è possibile alcuna crescita economica, umana e sociale. E’ doveroso, da parte nostra, respingere tutti gli atteggiamenti di passività e di scarso impegno.

# Come vanno le cose in Jugoslavia?

## *L' "inverno" che verrà*

*Da Rajka Veljkovic, responsabile dell'ufficio adozioni della Zastava, lo scorso agosto ci è arrivata una lettera che "giriamo" a tutti gli affidatari. Notizie e osservazioni contenute in questo testo rispecchiano non soltanto la situazione della Zastava e della città di Kragujevac ma anche quelle di tutto il Paese balcanico.*

Care amiche, cari amici italiani, l'attenzione della comunità internazionale e dei media verso la situazione jugoslava da un po' di tempo è diminuita. Questo potrebbe far pensare ad una situazione generale migliorata dalla fine dei bombardamenti. La dura realtà è purtroppo molto diversa, per tutto il paese, ma soprattutto per i lavoratori, le lavoratrici e le loro famiglie. La situazione è molta dura ed al limite. Paradossalmente, è più difficile del dopo bombardamenti di due anni fa e l'inverno che ci aspetta fa molta paura. Il paniere che serve ad una famiglia è oggi valutato in 400 DM mensili; i salari, per chi lavora tutto il mese, e sono davvero pochi, è di circa 120 DM. Vi è stato nell'ultimo anno un aumento dei prezzi sino al 300% e sono annunciati per settembre nuovi aumenti tra cui quelli dell'energia elettrica del 60% (il riscaldamento delle abitazioni così come le cucine che funzionano quasi tutte a corrente elettrica). In questo quadro di generale difficoltà si colloca la situazione di Kragujevac (cuore operaio per eccellenza del Paese) e particolarmente dei lavoratori della ZASTAVA. Situazione sulla quale vogliamo aggiornarvi. La privatizzazione della ZASTAVA prevede la scomposizione del gruppo in piccole unità produttive indipendenti l'una dall'altra. Il programma inoltre prevede la fortissima riduzione degli occupati: più di 15.000 lavoratori e lavoratrici su 30.000 sono interessati a questa riduzione, con particolare incidenza dei licenziamenti nella ZASTAVA AUTOMOBILI, dove rimarranno occupati solo 3.500 degli attuali 13.500. Le alternative che sono state proposte erano solo due, ed entrambe molto pesanti. Infatti, il referendum proposto obbligava i lavoratori a scegliere tra l'accettazione del programma governativo (con forti riduzioni del personale) o la liquidazione e chiusura di tutto il Gruppo.

Per i lavoratori in eccedenza, identificati con appositi elenchi stilati dai dirigenti in base a criteri non condivisibili (ad esempio: in elenco si trovano marito e moglie, unico reddito familiare, invalidi e lavoratori più anziani difficilmente ricollocabili in un mercato di lavoro fermo), non ci sono alternative. A questi lavoratori sono state offerte due opzioni: 1) il versamento (non si sa quando e non si sa come) di 200 DM per ogni anno di anzianità di fabbrica (nel nostro Contratto di lavoro non esiste trattamento di fine rapporto). Questa opzione non prevede ulteriori sussidi anche se un lavoratore si iscrive all'Ufficio di collocamento pubblico; 2) l'iscrizione all'Ufficio mobilità - collocamento istituito dal Gruppo ZASTAVA - con il compito di tentare una difficile ricollocazione vista la generale ristrutturazione di tutte le aziende serbe. L'accettazione di tale opzione prevede retroattivamente un sussidio del 45% del salario mensile percepito secondo la qualifica per un massimo di 4 anni.

Chi sceglie di entrare in queste liste ha l'obbligo di accettare un'eventuale possibile ricollocazione sino a 60 km di distanza. Questa cosa per noi è problematica poichè non esiste un trasporto pubblico adeguato e l'uso dell'automobile privata, che non tutti hanno, avrebbe un costo in benzina esorbitante (la benzina costa 1.400 lire al litro).

Vi è un terzo provvedimento e riguarda i lavoratori posti nelle liste di licenziamento a cui mancano 6 o meno anni al pensionamento. Questi lavoratori potranno solo iscriversi all'ufficio di collocamento pubblico o a quello del Gruppo ZASTAVA. Se scelgono iscrizione al Collocamento pubblico la loro indennità sarà non meno del 60% del salario medio che percepivano negli ultimi 3 mesi maggiorato del 2% per ogni anno di anzianità aziendale. Tale salario comunque non potrà essere minore del 40% nè superiore del 60% del reddito medio attuale. Questa scelta è legata all'anzianità di fabbrica di almeno 25 anni e sarà erogato, per un minimo di 3 mesi sino ad un massimo di 24 mesi. Chi non accetta i provvedimenti proposti e verrà licenziato non avrà diritto ad alcun sussidio neppure se si iscriverà all'Ufficio di collocamento pubblico.

Cari amici, i nostri bambini a settembre riprenderanno a frequentare la scuola e le loro famiglie saranno impegnate in uno sforzo economico non indifferente poichè non solo dovranno comprare l'occorrente per l'anno scolastico, ma dovranno anche pagare tutti i libri di testo dalla 1. elementare in poi. Per l'inverno che come sapete, nei Balcani è molto duro, molte famiglie non potendo pagare le bollette dell'energia elettrica necessaria per scaldare le abitazioni, si stanno preoccupando di acquistare almeno un po' di legna. Il sindacato che negli inverni precedenti aveva fornito ai lavoratori del legname, attualmente non è più in grado per mancanza di fondi perchè i contributi sindacali sono in continua diminuzione a causa dei lunghi periodi di assenza dal lavoro per ridotta attività aziendale, ed ora, sarà accentuata a causa delle migliaia di licenziamenti.

Infine, tutti i giorni nei nostri uffici sindacali si moltiplicano le richieste di aiuto da parte dei lavoratori per poter far sopravvivere i propri figli. Sono in aumento anche le richieste di aiuti per curare bambini malati con patologie gravi come tumori, diabete, malattie cardiache, asmatiche. In questa difficile situazione riteniamo che sia stato, e sia, per il futuro di vitale importanza il poter contare ancora sugli aiuti ai bambini con le adozioni a distanza, poichè sono loro le vittime innocenti delle colpe e degli errori degli adulti. Il poter contare su questi aiuti, e in questo momento così difficile, (i 16.000 licenziamenti sono un duro colpo per decine migliaia di persone) è una speranza per il futuro che non si può negare ad un bambino.

Le adozioni a distanza sono state e sono un grande aiuto anche morale ed un grande gesto di solidarietà tra lavoratori. Gli italiani e le italiane sono stati i soli ad attuare questa forma di aiuto e solidarietà ed hanno lasciato un segno di reale amicizia e fraternità.

L'ufficio adozioni, a nome anche di tutti i lavoratori e lavoratrici della ZASTAVA e dei loro bambini, desidera ringraziare tutti coloro che sino ad ora hanno dimostrato una reale solidarietà.

## La situazione sanitaria

**A**bbiamo approfittato dell'ospitalità, a Belgrado, della dottoressa Vida Parezanovic, ex responsabile di un importante settore della sanità serba, per chiederle notizie sulla situazione sanitaria nel Paese balcanico. Dopo i bombardamenti del 1999 – dice – il tasso di natalità, in Serbia, è sceso al minimo storico. Gran parte dei bambini nasce sottopeso. In varie città più colpite dalle bombe, come ad esempio Kragujevac e Nis, il 10% di loro sono nati con anomalie. Questo quadro determina panico nei genitori e molta preoccupazione nei medici. Un altro motivo di forte timore è dato dai residui di uranio. Se ne è molto discusso, specie da quando ne sono rimasti coinvolti anche soldati della SFOR e della KFOR. Si è cercato di minimizzare o di smentire, ma nell'ottobre 2000, a Sofia, un convegno di scienziati ed esperti (alcuni dei quali se ne erano già occupati per l'Irak) ha ribadito la gravità del problema. In particolare, le radiazioni hanno colpito donne incinte nel Kosovo e in altre zone della Serbia meridionale. Nell'ultimo anno – aggiunge la dottoressa in evidente polemica col nuovo governo – non si è prestata al problema la dovuta attenzione, forse perché adesso si deve tacere su tanti misfatti della NATO, nella speranza di ricevere qualche elemosina dall'Occidente.

Di aiuti umanitari ne arrivano, ma pochi. La Croce Rossa Internazionale, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ecc., non si occupano dei serbi fuggiti dal Kosovo perché loro non hanno ufficialmente lo status di profughi, ma sono considerati migranti interni. Formalmente infatti il Kosovo è ancora una regione della Serbia, in base agli accordi. Chiediamo se è vera la voce di una prossima riforma generale del sistema sanitario. Ancora non è nell'agenda governativa – risponde – e comunque speriamo non si seguiranno criteri di tipo americano. Già la situazione è precipitata a causa dell'embargo. In quarant'anni il nostro popolo aveva costruito un sistema sanitario solidaristico: ogni lavoratore vi contribuiva con una quota del suo stipendio e l'assistenza era uguale per tutti, da Belgrado al Sangiacato. Visite mediche, medicine, accertamenti diagnostici, era tutto gratuito. C'erano anche presidi sanitari nelle scuole. Adesso si deve pagare ogni cosa, proprio quando la gente si è tanto impoverita. Così, per moltissime famiglie è assai difficile far curare i bambini, mentre stanno aumentando le malattie, e questo è un altro motivo della drastica riduzione delle nascite.

## Il sistema scolastico

**A** parte l'ora di religione (con facoltà di esenzione, come da noi) e il maggior legame di alcuni programmi con l'identità nazionale, per il resto l'ordinamento scolastico è rimasto quello della Jugoslavia di Tito. Dopo l'eventuale materna, otto anni di scuola dell'obbligo ("Osnovna Skola", sigla O.S.), suddivisi in due cicli di quattro anni ciascuno. Si va in prima classe a sette anni di età. La maggior parte dei ragazzi prosegue nel Ginnasio (classico, scientifico, linguistico) ovvero in Istituti professionali: quattro anni di corso per infermieri, dentisti, farmacisti, ragionieri, edili, periti agrari ecc.), tre per meccanici, falegnami, mestieri vari. A Belgrado, Novi Sad, Nis, Kragujevac, vi sono Università onnicomprensive, in altri centri solo alcune facoltà.

Alle scuole dell'obbligo - che interessano di più i nostri soci - le materie principali sono lingua e letteratura serba, matematica, lingue estere (ora soprattutto l'inglese). Inoltre storia, geografia, fisica, chimica, biologia, educazione artistica, civica, fisica, manuale. Si sta introducendo l'informatica.

Progressi tecnologici e lavori di ristrutturazione sono favoriti spesso da finanziamenti esteri o da sponsor interni. Durata delle lezioni: otto ore giornaliere, sabato escluso. Meno, quando vi sono doppi turni. Attività facoltative come sport (calcio, basket ecc.), danza, canto, pittura, scacchi e altre.

I titoli di studio conseguiti ai vari livelli sono riconosciuti da alcuni Paesi (come Grecia, Norvegia, Canada, Australia, Nuova Zelanda), verso i quali, anche per questo motivo, si orienta prevalentemente l'emigrazione. In altri (ad es. in Italia) è richiesto un anno di studio supplementare nelle proprie scuole.

Gli insegnanti delle scuole superiori e di alcune materie del secondo quadriennio nelle OO.SS. devono aver frequentato quattro anni di Università ed eventualmente altri due. Spetta loro il titolo di "professore". Per i rimanenti bastano due anni di Magistero. Gli stipendi sono pari a 150-200 marchi mensili.

Con un lungo sciopero si è ottenuto, lo scorso settembre, un aumento del 10%, insieme a maggiore regolarità nei pagamenti.

Le scuole dipendono dal Ministero per i programmi, gli stipendi ecc. Per altre spese e forniture, dai Comuni. Ci si sta orientando verso un maggiore impegno di questi ultimi, e quindi una loro maggior influenza. Ciò crea problemi in alcuni centri pluri-etnici, come le sette cittadine della Vojvodina a maggioranza ungherese, tra le quali Backa Topola. Infatti alcuni loro sindaci, di orientamento "irredentistico", cercano di usare la loro autorità sulle scuole come arma politica.

I direttori delle scuole presso cui ci siamo recati, ci hanno detto che è in via di preparazione una riforma dei programmi e dei metodi d'insegnamento, tendente ad alleggerire l'impegno degli studenti e a privilegiare alcune materie fondamentali, sfrondando le altre. Meno informazione e più formazione, dunque, anche per adeguare la scuola serba agli standard europei.

### *Jugoslavia: la scolarizzazione*

*Questi sono i numeri delle scuole in Jugoslavia (i dati non comprendono, per ovvi motivi, il Kosovo, dove gli studenti boicottavano già da dieci anni le scuole pubbliche):*

- ?? *asili infantili (dai 2 ai 6 anni): 1.730 istituti per 174.621 bambini dai due ai sei anni.*
- ?? *scuole elementari e medie (dai 7 ai 14 anni): 1.630 per 805.554 studenti.*
- ?? *scuole superiori (dai 14 ai 18 anni): 519 per 738.635 studenti.*
- ?? *università: statali per un totale di 81 facoltà e una privata con cinque facoltà per un totale di circa 200.000 studenti.*

## Di ritorno dalla Serbia (viaggio dal 2 al 18 novembre)

# Diario di viaggio

*Venerdì 2 novembre* – imbarco a Bari. Si parte solo la mattina di sabato 3. Arrivo a Bar verso le 15. A notte inoltrata, arrivo a Niska Banja.

*Domenica 4* – Un giro per Nis e contatti telefonici per gli appuntamenti della settimana. Visita alla sorella minore di Jovanka, cui è morto il padre poco tempo fa, di tumore. Molta gente ci dirà, nel corso del viaggio, che questa brutta malattia è attualmente più diffusa rispetto alla norma.

*Lunedì 5* – A Kragujevac, ore 10, ci aspetta l'amica sindacalista Rajka, che ci conferma la situazione assai difficile per i dipendenti della "Zastava". Nel pomeriggio, consegna delle quote di affido ("borse di studio") ai figli di operai bisognosi, segnalati dal "Sindacato Indipendente" (uno dei due minori, a Kragujevac). Cena offerta dai dirigenti di questo sindacato, alla mensa aziendale.

*Martedì 6* – La mattina e il pomeriggio, consegna delle "borse di studio" ai bambini e ragazzi figli di disoccupati, compresi nell'elenco del sindacato maggiore ("Autonomo"). "Siamo fortunati – ci dice la Rajka – perché possiamo utilizzare il salone riunioni. Giorni fa la direzione lo ha negato alla delegazione sindacale di Brescia, che ha dovuto effettuare le consegne delle adozioni a distanza nel cortile, con il freddo che c'era". Pranzo e scambio d'idee, sempre alla mensa aziendale, con i nuovi dirigenti del "Sindacato Autonomo". Politicamente passano come aderenti al DOS, ma non ci sembra che parlino e si comportino in modo molto diverso da quelli precedenti. Mentre mangiamo viene un giornalista locale. "In Serbia – tiene a dirci - non c'è ancora stabilità politica, quindi anche nella politica economica si va a tentoni. La gente non è soddisfatta, non si sente rappresentata dalla nuova dirigenza politica". Per quanto riguarda Kragujevac, "tutto dipende da una ripresa dell'attività industriale che è ormai impossibile - sostiene - senza un consistente apporto di capitale estero, ma per ora arriva solo qualche piccola impresa". Più tardi, effettuiamo la consegna delle "borse di studio" ai bambini e ragazzi dell'elenco di "Nezavisnost!" ("Indipendenza!"), l'altro sindacato minore della "Zastava". Dopo, a cena, tra una forchettata e un sorso di vino, ci aprono il loro animo. S'intuisce nei loro discorsi una sofferta lacerazione interiore. Al tempo di Milosevic, stavano all'opposizione e speravano in una rinascita economica, politica, morale. Adesso, però, vedono che "le cose non sono cambiate in meglio". Sapevano che, per una seria ripresa produttiva, i lavoratori avrebbero dovuto fare dei sacrifici, ma loro, come sindacalisti, si preparavano a una lotta per ottenere almeno consistenti ammortizzatori sociali. Invece tutti i sindacati sono ridotti all'impotenza. "Più che dal paternalismo populista e corrotto alla democrazia – concludono – si è passati da un regime a un altro, ma questo di adesso si muove apertamente e duramente a danno dei lavoratori. Forse era inevitabile lasciar cadere una maschera di demagogia non più sostenibile, ma la gente ne sta pagando conseguenze troppo pesanti, si poteva essere meno drastici".

*Mercoledì 7* – di nuovo a Nis. Riunione con genitori e bambini per consegnare le borse di studio presso il sindacato

della "Mascinska Industria", che adesso non sventola più la bandiera della "Indipendenza" col punto esclamativo, ma aderisce alla "Unione dei Sindacati Indipendenti di Nis". Chiediamo la ragione del passaggio di campo. Risposta evasiva.

*Giovedì 8* – La mattina, analoga riunione alla "Elektronska Industria". Qui il sindacato è simile a quello che ha la maggioranza a Kragujevac. Finita la cerimonia, anche questi sindacalisti parlano a lungo della situazione, dimostrandosi delusi, amareggiati, esasperati. Nel pomeriggio, siamo invitati all'"Associazione delle Madri Sole di Nis". La dirigente, signora Mima, ci ringrazia per essere venuti e ci chiede di mettere in contatto epistolare alcuni bambini, di cui ci dà un elenco, con loro coetanei italiani. «Ci avete portato un po' di speranza – dice – adesso sappiamo che non tutti ci ignorano. Siate benedetti». La povertà e lo stato di bisogno delle donne presenti e dei loro figli sono palesi.

*Venerdì 9* – Consegna delle borse di studio presso la scuola primaria "Ivan Goran Kovacic" di Niska Banja. Precede uno spettacolo di canti e balli, tradizionali e "moderni", eseguiti da alcuni gruppi di alunni. Consegnamo anche lettere, foto e disegni da parte della nostra scuola elementare in località "Landi" (Genzano); domani ci daranno le risposte.

*Sabato 10* – Alla piccola scuola "Rodoljub Colakovic", in Donja Vrezina (sobborgo di Nis), si ripete, per tutta la mattinata e il primo pomeriggio, la calorosa accoglienza già descritta nella relazione del viaggio precedente (maggio 2001).

*Domenica 11* – Una giornata di viaggio fino a Pale, in Bosnia (Republika Srpska), via Krusevac, Kraljevo, Cacak, Uzice, Visegrad.

*Lunedì 12* – Consegna delle "borse di studio" presso la scuola "Sveti Sava" di Rogatica. Poi i genitori vorrebbero invitarci a pranzo in un locale turistico su una vicina montagna. Dobbiamo faticare molto a dissuaderli; accettiamo soltanto caffè e aranciate in un vicino bar.

*Martedì 13* – Consegna delle "borse di studio" presso la scuola "Pale" (mattina) e la "Sveti Sava" di Lukavica (pomeriggio). A qualche nostro accenno di domanda sulla situazione in Bosnia, anche questa volta nessuno si sbottona. «E' sempre la stessa», continuano a rispondere. In effetti, per quanto ci riguarda più direttamente, i profughi stanno sempre dov'erano; bambini e genitori vengono a prendere le nostre quote d'affido pur se sono alloggiati a parecchi chilometri di distanza e nonostante il freddo. La temperatura, difatti, è calata e la pioggia si è trasformata in neve.

*Mercoledì 14* – Spalata la neve che ricopre l'auto, e raschiati i vetri, possiamo ripartire, destinazione Belgrado, dove ci ospita la dottoressa Vida, nostra provata amica

*Giovedì 15* – La mattina, consegna delle borse di studio presso la scuola "Nikola Tesla", a Belgrado-Rakovica. Quasi tutti gli alunni affidati sono profughi dalle svariate zone di

sanguinose battaglie. Nel pomeriggio incontriamo un giornalista che c'intrattiene manifestando sulla situazione serba opinioni divergenti da quelle che avevamo udito da

parte sindacale. A suo giudizio l'attuale primo ministro, Zoran Djindjic, è un uomo intelligente, pragmatico, moderno. "Ha capito - sostiene - che, se vogliamo davvero rientrare nella vita economica e civile europea, dobbiamo lasciarci alle spalle ogni pesantezza ereditata dalla vecchia organizzazione del Paese e, in particolare, della sua industria; che quindi non possiamo più mantenere pletore di lavoratori improduttivi. Per un futuro migliore, dobbiamo stringere la cinghia. Quanto al capitale estero, bisogna prima offrirgli sufficienti garanzie giuridiche e 'strutturali'. L'Occidente dovrebbe aiutarci in modo un po' più serio, assisterci con una specie di piccolo Piano Marshall, perché se lasciati completamente a noi stessi, difficilmente ce la potremo fare".

**Venerdì 16** - Mattina: consegna delle borse di studio presso la O.S. "Svetozar Markovic Toza" di Novi Sad. Inizierà tra poco la procedura per la nomina quadriennale del direttore e quello attuale teme di essere sostituito, per ragioni non professionali - sottolinea - ma politiche. E' quanto già accaduto alla nostra vecchia amica Jelena, non confermata, ai primi di ottobre, alla direzione della O.S. "Nikola Tesla" di Backa Topola, dove le cose sono complicate ancor più dalle diatribe etniche serbo-ungheresi. Nel pomeriggio andiamo appunto a Backa Topola, dove la Jelena ci fa visitare anzitutto la nuova scuola linguistica (privata) da lei ora organizzata e da lei stessa diretta. Come si vede, lei non è donna da gettare la spugna. Per ora - ci dice - vi si insegnano inglese e tedesco, ma tra poco si aggiungerà l'italiano. Più tardi ci accompagna alla O.S. "Vuk Karadzic", situata in aperta campagna, a 7 km. dal centro cittadino. Ci hanno preparato un'accoglienza favolosa: balli e canti serbi, ungheresi, macedoni, montenegrini, bosniaci eseguiti alla perfezione dagli alunni. Ci regalano quadri, libri, disegni, lavoretti da portare alla scuola romana "V. Piccinini", con la quale è stato avviato un gemellaggio.

**Sabato 17** - La mattina, consegna delle borse di studio presso la O.S. "Nikola Tesla" di Backa Topola. Ci accoglie la nuova direttrice. Per recepire la nostra iniziativa, ha costituito un comitato di otto persone, tra cui lei stessa, la Jelena, alcuni insegnanti serbi, altri ungheresi. C'è un po' di tensione; noi cerchiamo di smussare le rispettive angolosità stringendo la mano a tutti e facendoci fotografare tutti insieme. Nel pomeriggio ripartiamo per l'Italia. Attraversate Ungheria ed Austria, siamo a Roma domenica 18 verso sera.



Piccoli regali dei serbi agli amici italiani

## La borsa della spesa?

*Durante il viaggio verso la Bosnia, riordiniamo gli appunti presi a Nis, interrogando alcune massaie, sul costo della vita per una normale famiglia serba. Per mandare i figli a scuola: una bici (se occorre) nuova din. 14.000, usata 4.500 - 5.000. Zainetto, da 600 in su. Libri, quaderni, cancelleria, prima elementare, 10.000. Vivieri: pane un kg, 20, zucchero 50, olio di mais al litro 70, caffè un etto 25, farina 50 al kg, riso 40-50, spaghetti 30, pasta all'uovo 40, sale 40, carne bovina 300, suina 350, di pollo 160, margarina 300, pomodori 50, patate 12, cipolle 10, aglio 90, cavolo 10, paprika 50, fagioli 140; un piede d'insalata verde 10, un uovo 5. Igiene: confezione di 3 kg detersivo, 350, saponetta 50, dentifricio 100, spazzolino da denti 30, shampo piccolo 100. Vestiario: scarpe 1.500 - 2.500, calze da 100 in su, calzerotti 80, canottiera 150, reggiseno 150, mutande 30, jeans 600, giacca da 600 in su, gonna 350 - 500, berretto di lana 200, maglione da 300 in su, giaccone invernale da 1.500 in su, leggero 800. Riscaldamento: carbone 3.000 la tonnellata più trasporto, legna 1.200 al metro cubo più taglio e trasporto. Elettricità: 2.000 al mese (nelle città serbe occorre anche per il riscaldamento e la cucina). Acqua: prezzo base 100 ogni mese a persona (prezzi espressi in dinari, al cambio attuale di 30 per un marco tedesco). All'ufficio postale di Niska Banja avevamo visto tanta gente che si affrettava a pagare gli arretrati dell'elettricità: dopo molte rate rimaste "nominali", era stato intimato di pagare tutto insieme, pena lo stacco immediato. Confrontando questi prezzi con quelli indicati nel nostro giornalino dopo il viaggio di dicembre 1999 (un paio di scarpe costava allora 850 dinari, un kg. di zucchero 25, di patate 7, di carne 60-150, un litro di olio 30 e il resto in proporzione), il costo della vita risulta più che raddoppiato, anche tenendo conto della svalutazione (un dinaro era pari a 20-22 marchi). Salari, pensioni e stipendi sono rimasti, invece, pressoché invariati e la disoccupazione è cresciuta. E' significativo che a Kragujevac un bambino, interrogato dalla TV locale su cosa avrebbe voluto comprare con le quote d'affido da noi appena consegnate, abbia risposto: «da mangiare».*

## Una cosa importante: "Pancevo chiama Italia", un successo

Abbiamo chiuso il progetto "Pancevo chiama Italia": oggi l'Istituto d'igiene e di protezione ambientale di Pancevo ha quegli strumenti e quei materiali d'uso dei quali aveva bisogno. Il riconoscimento più importante a quanti hanno sostenuto l'iniziativa viene dalle parole della dirigente del laboratorio, la dott.ssa Mica Saric Tanaskovic, che, intervistata a Pancevo da Loris Campetti de "il manifesto", ha detto: "ci avete donato l'attrezzatura più moderna per questo tipo di analisi, che tutti gli istituti simili al nostro sognano. Stiamo già intervenendo sulle micotossine che con il calore - i bombardamenti hanno violentato anche il nostro clima atmosferico - si sviluppano nei cereali in seguito alla catastrofe ecologica e potremo effettuare analisi anche per l'insieme della Vojvodina, granaio della Serbia". Un piccolo bilancio: entrate: 38.851.000; uscite: 23.388.191 (strumenti e materiali Camag), 14.564.000 (strumenti e materiali d'uso Shimadzu), spese varie 898.809. Naturalmente, abbiamo inviato a tutti i sostenitori del progetto documentazione completa e dettagliata.

Dall'inizio del prossimo anno le monete e le banconote in Euro entreranno in circolazione, mentre le lire cominceranno ad essere gradualmente ritirate. Fino al 28 febbraio Lira ed Euro coesisteranno, ma dal 1° marzo la Lira perderà il suo corso legale, mentre **non potranno essere più emessi assegni in lire dal 1° gennaio 2002.**

Anche i conti correnti, sempre dall' 1 gennaio del prossimo anno, saranno convertiti in Euro e noi dobbiamo uniformare tutta la nostra contabilità a questo evento.

*Facendo dei conti molto semplici abbiamo visto che ogni quota di affido di Lit. 50.000 corrisponde a 25,82284 Euro che vorremmo "arrotondare", se siete d'accordo, a 26 (pari a ex Lit. 50.343,02) per semplificare il nostro lavoro e la distribuzione delle quote.*

Vi preghiamo quindi di tener conto di questo "cambio".  
**Questo per tutti i versamenti fatti a partire dal 1° gennaio 2002.**

**GRAZIE.**

**A,B,C, SOLIDARIETA' E PACE**